



SALVATAGGIO DELLE BANCHE LA PREVENZIONE NECESSARIA

Il conto dei salvataggi bancari, da quando è scoppiata la grande crisi (data simbolica di inizio il crac Lehman nel settembre 2008) è ricaduto in modo diretto sui governi e in modo indiretto sui contribuenti. Si calcola in diverse centinaia di miliardi il sostegno che Paesi come Germania, Francia e Regno Unito hanno dato al loro sistema creditizio. In Italia la formula di intervento è stata un'altra: le banche in difficoltà hanno sottoscritto delle obbligazioni (i cosiddetti Monti-bond) emesse dal ministero del Tesoro sulle quali hanno versato interessi superiori in qualche caso all'8%. Come dire: ogni Paese si è regolato a suo modo. Uno scenario destinato a cambiare profondamente dopo la gestione del dissesto delle banche cipriote dove, per la prima volta, venne utilizzato il cosiddetto metodo della risoluzione, ovvero il coinvolgimento nel rischio degli stessi correntisti, depositanti e possessori di obbligazioni. Si trattò di una vera e propria svolta che l'Europa ha deciso di trasformare nel modo ordinario con il quale intenderà affrontare d'ora in poi le emergenze bancarie. E proprio ieri l'Italia ha dato il suo via libera definitivo alle nuove regole che,

a partire da gennaio 2016, introducono il principio del coinvolgimento del creditore nel salvataggio degli istituti. Fino al limite di 100 mila euro scatterà la garanzia su conti e depositi, oltre questo limite il rischio di perdita verrà condiviso con gli azionisti. Lo stesso, ma senza questo limite di tutela, vale per gli obbligazionisti a partire da coloro i quali hanno sottoscritto emissioni del tipo subordinato. Ed ecco il punto: questa nuova formula aumenta e di molto, la necessità della tutela preventiva, per evitare che le situazioni di difficoltà possano trasformarsi in veri e propri crac. Un ruolo decisivo in questo senso verrà gestito dalla vigilanza della Banca d'Italia e, per gli istituti di dimensioni maggiori, dalla vigilanza della Banca centrale europea. Un mestiere che le autorità hanno sempre svolto ma che d'ora in poi avrà come scopo finale quello di ridurre al minimo i rischi direttamente per i risparmiatori. Manca un tassello, però: una garanzia europea dei depositi. Condizione quasi necessaria perché il quadro sia completo. E possa davvero funzionare. Non a caso la Bce insiste su questo.

Nicola Saldutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

